

Dodicimila famiglie senza una casa

Emergenza Solo un terzo di chi ha diritto ottiene un'abitazione del Comune
Il paradosso: l'offerta di appartamenti privati supera invece di molto la domanda

Damiana Verucci

■ Da una parte c'è una importante emergenza abitativa a Roma con ben 57 mila famiglie romane coinvolte. Dall'altra, c'è un mercato privato di vendita e locazione dove l'offerta supera di gran lunga la domanda soprattutto se si tratta di immobili di nuova costruzione, segno di anni in cui si è, evidentemente, costruito troppo a fronte di una crisi dell'immobiliare che si trascina ormai da tempo. È il paradosso romano, ben fotografato dall'Associazione costruttori romani che ieri, al Tempio di Adriano, ha raccontato il fenomeno dell'emergenza abitativa nella Capitale di fronte ad una nutrita platea di imprenditori e rappresentanti politici.

«La situazione è drammatica - spiega il presidente di

Acer, Nicolò Rebecchini - e coinvolge le famiglie più deboli. Questo per la crisi economica, la diversificazione dei nuclei familiari, l'incremento demografico, la dismissione del patrimonio pubblico e una mancanza di verifica su chi aveva titolo a soggiornare negli alloggi del patrimonio pubblico. Fattori che hanno portato ad avere bloccati gli alloggi destinati alle categorie più deboli da chi li utilizzava senza averne titolo».

Emblematici i dati: nella città eterna sono 12 mila i nuclei familiari in attesa di un alloggio di Erp (Edilizia Residenziale Pubblica), oltre 10 mila le richieste di sostegno all'abitare e solo 4 mila quelle soddisfatte. Sono oltre 90 gli stabili occupati da almeno 12 mila persone e ogni anno si aggiungono oltre 9 mila sfratti, di cui 3200 eseguiti. Preoccupante anche il numero dei

senza fissa dimora: 7500 quelli che non hanno un posto dove dormire e oltre 9 mila i rifugiati richiedenti asilo. Di contro, sul fronte mercato immobiliare privato, ci sono 34.750 case inutilizzate. Le abitazioni residenziali sono 1.287.512, di cui 1.177 mila occupate dai residenti, 12.200 offerte in vendita, 8600 in locazione, 20 mila case vacanze, 13 mila in affitto a studenti non residenti (quelle dichiarate), e 21.962 utilizzate per vacanza/lavoro.

La soluzione? «Comune e Regione devono lavorare insieme - insiste Rebecchini - tra le soluzioni potrebbe esserci quella dell'individuazione di aree di completamento di territori già urbanizzati o l'utilizzo del patrimonio pubblico inutilizzato: è proprio il pubblico che senza tentennamenti dovrebbe dare l'esempio per avviare processi rigenerativi di livello urbanisti-

co».

Non usa mezzi termini Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. «La città è stata trascurata: prima del 2008 gli investimenti erano circa 1 miliardo, dopo sono scesi a 300 milioni. Roma ha dunque un deficit di progetti, risorse ed investimenti. Lo Stato deve occuparsi in modo continuativo della sua Capitale». A stretto giro arriva la risposta di Massimiliano Valeriani, assessore all'urbanistica della Regione Lazio: «Al momento sull'emergenza abitativa abbiamo a disposizione 40 milioni che abbiamo deciso di re-impegnare». Mentre Luca Montuori, assessore all'urbanistica del Comune, ricorda che «il Campidoglio sta per fare un importante intervento con Cassa Depositi e Prestiti per ricavare un migliaio di alloggi». Quanto ai piani di zona, «prima di affrontare i nuovi è necessario completare i vecchi».

